

M4. LE GRANDI POTENZE EUROPEE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO (L'età dell'imperialismo)

1. Seconda rivoluzione industriale e crisi economica di fine secolo. Nascita della società di massa.

- 1.1 Seconda rivoluzione industriale
 - 1.2 La crisi economica di fine secolo
 - 1.3 Nascita della società di massa
- APPROFONDIMENTO: *Il voto alle donne*

2. L'Europa dal 1866 al congresso di Berlino del 1878

- 2.1 Il contrasto franco-prussiano
- 2.2 L'Austria, la Russia e l'Inghilterra nella seconda metà del XIX secolo
- 2.3. Il congresso di Berlino del 1878

3. I grandi Stati europei dal congresso di Berlino (1878) al 1914

- 3.1 La Germania tra nuove alleanze e potenziamento commerciale e militare
- 3.2 La Francia alla ricerca della rivincita con la Germania
- 3.3 L'Austria e il problema dei paesi balcanici
- 3.4 Fine dell'isolamento inglese

4. L'espansione coloniale europea nel XIX secolo

- 4.1 Inghilterra
- 4.2 Francia
- 4.3 Germania
- 4.4 Russia

1. Seconda rivoluzione industriale e crisi economica di fine secolo. Nascita della società di massa

1.1 Seconda rivoluzione industriale

Industria e ricerca scientifica

Prima di dedicarci ad osservare nel dettaglio la storia delle grandi potenze europee tra Ottocento e Novecento, nell'età chiamata dell'imperialismo, ci sembra di fondamentale importanza analizzare le profonde trasformazioni in campo economico produttivo vissute dai paesi europei dagli Stati Uniti nella seconda metà del XIX secolo, durante quella che verrà chiamata "seconda rivoluzione industriale".

La "seconda rivoluzione industriale" viene collocata negli anni 1870-1914. Essa fu il prodotto del legame sempre più stretto che venne a crearsi, nel corso dell'Ottocento, tra sistema produttivo e ricerca scientifica: l'incredibile sviluppo della ricerca scientifica nel corso del secolo non sarebbe stato possibile senza i finanziamenti dell'industria, e d'altra parte l'industria sfruttava il lavoro scientifico per migliorarsi e potenziarsi.

Nuove fonti di energia e nuove tecniche di produzione

Rispetto alla prima rivoluzione industriale, le principali innovazioni che si ebbero in questi anni riguardano:

- **Le fonti d'energia utilizzate**
- **Le nuove produzioni industriali**
- **Le nuove tecniche di produzione**

Per quanto riguarda le **fonti di energia** abbiamo in questi anni i primi utilizzi dell'energia elettrica (prodotta da dinamo e da turbine idrauliche) e del petrolio (usato nel motore a scoppio).

Le **nuove industrie** sono legate al settore meccanico e siderurgico (l'acciaio andò a sostituire, gradualmente, il ferro) e chimico (è di questi anni la prima produzione di fertilizzanti).

Molto importanti furono, poi, i **cambiamenti apportati al sistema di produzione** per renderlo più efficiente. Studi approfonditi in questo settore vennero effettuati dall'ingegnere statunitense **Frederick Taylor**, questi pubblicò a riguardo, nel **1911**, un libro di fondamentale importanza: "*Principi di organizzazione scientifica del lavoro*". Secondo Taylor si sarebbe ottenuto un significativo aumento di produttività, se nelle fabbriche si fosse organizzato il lavoro degli operai in modo più razionale, eliminando inutili perdite di tempo. Un tipico esempio di applicazione delle teorie di Taylor si ebbe nelle fabbriche automobilistiche di **Henry Ford**. In queste strutture si introdusse, già dal **1913 il lavoro in catena di montaggio**, con notevoli vantaggi in termini di tempo impiegato per compiere le operazioni di assemblaggio. Grazie a queste nuove tecniche fu possibile ridurre i costi di produzione e, di conseguenza, abbassare i prezzi di vendita. La prima utilitaria della storia, la Ford modello T, se nel 1909 costava 900 dollari era arrivata a 260 dollari nel 1925, le vendite passarono da 18.000 autovetture vendute nel 1909 alle 750.000 autovetture vendute nel 1925. Ormai negli Stati Uniti anche le auto erano alla portata di tutti: il sogno di Ford di consentire ai propri operai di potersi comperare le auto che producevano si era realizzato.

Notevole stimolo alla industrializzazione del territorio venne anche dai governi dei diversi paesi. Ormai ci si era convinti come la potenza di una nazione fosse strettamente legata alla sua capacità industriale. Esempio è il caso dell'Italia, il cui governo cercherà, nei primi anni del Novecento, di colmare la notevole distanza che ci separava, per quanto atteneva allo sviluppo industriale, alle altre grandi potenze europee.

La trasformazione della vita quotidiana

Negli ultimi decenni dell'Ottocento l'industrializzazione portò ad una radicale trasformazione nella vita di ogni giorno.

Strumenti quali la lampadina, il telefono, la macchina da scrivere, l'ascensore, l'automobile e la bicicletta avrebbero portato ad una profonda trasformazione nello stile di vita di milioni di persone.

Anche in **campo medico** si ebbero degli enormi progressi. In particolare si comprese quale fondamentale importanza rivestisse l'igiene nella cura del malato e nel limitare il diffondersi delle malattie. I microscopi consentirono di identificare i microrganismi patogeni, responsabili di molte malattie. Si ampliarono, e attrezzarono sempre meglio, le strutture sanitarie di cura. Nella pratica chirurgica si diffuse l'uso dell'anestesia (in questi anni vennero scoperti gli effetti sul sistema nervoso dell'etere di etilico).

Anche l'industria farmaceutica iniziò a muovere i propri passi, è di questi anni l'inizio della produzione di quello che ancora oggi rimane uno dei farmaci più diffusi: l'aspirina.

I progressi della medicina e le migliorate condizioni di vita, diedero un rilevante contributo all'aumento demografico che si registrò nella seconda metà del secolo: la popolazione europea passò dai 270 milioni di abitanti del 1850 ai 425 milioni del 1900. In particolare la mortalità infantile vide una rapida riduzione in questi anni.

1.2 La crisi economica di fine secolo

Sarebbe un errore pensare al periodo della seconda rivoluzione industriale come ad un'età di continuo sviluppo e di benessere generalizzato per tutti, molti furono, infatti, i momenti di crisi (tra i peggiori ci sono la crisi del 1874 e quella di fine secolo) che colpiranno i paesi più industrializzati, in particolare in Europa.

Cause

I settori maggiormente coinvolti nella crisi furono l'agricoltura e l'industria.

Per l'**agricoltura** la crisi è in qualche modo legata allo **sviluppo dei mezzi di trasporto**, in particolare il rapido diffondersi della navigazione a vapore. Lo sviluppo di questo settore, infatti, consentì un notevole abbassamento dei costi di trasporto dei prodotti agricoli, tali da rendere competitiva la vendita dei prodotti americani sul mercato europeo. L'arrivo dei prodotti americani costrinse gli agricoltori europei ad abbassare i prezzi, con notevoli ripercussioni sui margini di guadagno, tanto da provocare una grave crisi.

Per l'**industria** le difficoltà derivarono innanzitutto dalla eccessiva produzione. Il diffondersi dell'industrializzazione e le migliorate tecniche di produzione resero disponibili sul mercato una quantità di prodotti eccessiva rispetto ai reali consumi. La riduzione dei prezzi risolse solo in parte il problema, molte fabbriche furono costrette a chiudere, provocando una diffusa disoccupazione.

Conseguenze

Le conseguenze di questa crisi furono importanti e di natura diversa.

La mancanza di lavoro portò ad un generale peggioramento nella qualità della vita di milioni di persone, con un notevole **impulso al movimento migratorio** (in particolare verso le "Americhe").

La crisi condizionò pesantemente anche i rapporti tra i diversi paesi industrializzati. Per difendere la produzione interna, sia agricola che industriale, **i diversi governi attuarono una politica "protezionistica"**, imponendo delle elevate tariffe doganali sui prodotti esteri, il principio della libera concorrenza, fino ad allora dominante in campo economico, dovette lasciar spazio agli interessi nazionali.

La grave crisi economica divenne anche un **formidabile stimolo per le conquiste coloniali** e il conseguente imperialismo. I vantaggi che le diverse nazioni trassero dalle conquiste coloniali furono notevoli:

- **Impulso alla produzione industriale, legato alla necessità di armare ed equipaggiare l'esercito per le conquiste**
- **Nuovi mercati nei quali vender le proprie merci**
- **Disponibilità di materie prime a bassissimo costo**

Questa crisi fu l'occasione che vide il potenziamento di un fenomeno, il **colonialismo**, che ancora oggi segna il rapporto tra Nord e Sud del mondo.

1.3 Nascita della società di massa

Industrializzazione e trasformazione della società

L'industrializzazione vissuta dai paesi europei e dagli Stati Uniti d'America nel corso del XIX secolo portò ad una radicale trasformazione delle società dei paesi coinvolti.

In particolare, il sistema di produzione industriale offrì una serie di vantaggi ai cittadini:

- **La possibilità di uno stipendio sicuro, ogni mese**
- **La disponibilità, a prezzi accessibili, di molti prodotti di consumo fino ad allora riservati a pochi**

Rispetto al sistema di produzione artigianale, la produzione industriale non richiedeva né una specifica preparazione, né particolare forza fisica. Donne e ragazzi potevano essere impiegati in fabbrica senza difficoltà.

Proprio per la particolarità del lavoro in fabbrica, nelle fasi iniziali dell'industrializzazione si ebbe un pesante sfruttamento del lavoro operaio da parte degli industriali, in particolare del lavoro di donne e bambini. L'ampia disponibilità di manodopera e la mancanza di regolamentazione consentivano ai

proprietari delle fabbriche di pagare con un salario minimo, il necessario per la mera sussistenza, i loro operai facendoli lavorare 14-16 ore al giorno.

Nel corso dell'Ottocento, come abbiamo già avuto modo di vedere¹, questa grave situazione gradualmente migliorò grazie alle lotte operaie e sindacali, si ottennero stipendi adeguati e migliori condizioni di lavoro. Lo stato intervenne in modo sempre più incisivo con normative dettagliate finalizzate al riconoscimento dei diritti fondamentali dei lavoratori, in particolare:

- **Venne riconosciuto il diritto all'assistenza per gli infortuni sul lavoro**
- **Si creò un sistema di previdenza obbligatorio, legato al versamento di contributi**
- **Venne ridotto il numero di ore di lavoro**
- **Venne indicata un'età minima al di sotto della quale non si poteva accedere al mondo del lavoro**
- **Venne riconosciuto alle donne il diritto all'assistenza per maternità**

Tutte queste condizioni cambiarono la vita dei lavoratori: non più schiavi del lavoro in fabbrica, ma cittadini ai quali veniva garantito un minimo livello di istruzione obbligatoria e gratuita, e un reddito da lavoro tale da consentire loro una vita dignitosa, ormai l'operaio poteva, in particolare nei paesi anglosassoni, permettersi di comperare i prodotti che produceva in fabbrica, era nata la **società dei consumi**.

Scolarizzazione, sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa, estensione del suffragio

La scolarizzazione diffusa (in tutti i paesi industrializzati alla fine dell'Ottocento si diffonde la scuola pubblica gratuita con obbligo di frequenza) ebbe notevoli ripercussioni sulla diffusione dei giornali e dei libri.

Giornali e testi letterari si adattarono a quelli che erano i gusti dei nuovi lettori. Per i libri nacque e si diffuse rapidamente un genere di letteratura definita di massa o popolare, si tratta dei romanzi d'appendice (così chiamati perché allegati al giornale in uscita).

Alla fine del XIX secolo Marconi esegue i suoi esperimenti di trasmissione radio e questo strumento diverrà nei decenni successive il più importante strumento di comunicazione di massa.

Sempre alla fine del secolo i fratelli Lumiere propongono le loro prime proiezioni, nasce con loro quella che diverrà la più importante industria del tempo libero del XX secolo: la cinematografia².

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento in tutti i paesi occidentali si attua l'estensione del suffragio. In molti paesi si passerà dal suffragio censitario al suffragio universale maschile (l'Italia adotterà il suffragio universale maschile nel 1912). Tutti i cittadini maschi acquisiscono il diritto di voto per poter scegliere chi li dovrà governare. Probabilmente è questo il segno più evidente delle enormi trasformazioni che la società industriale aveva portato.

Nascita dei partiti di massa

Conseguenza dell'estensione del suffragio fu la nascita, nei diversi paesi europei, di sistemi organizzati capaci di proporsi quale riferimento per le grandi masse arrivate al voto: è la nascita dei "partiti di massa".

Il notevole sviluppo di questi movimenti portò a costruire una forte struttura organizzata, avente un unico centro di potere nazionale e varie ramificazioni sul territorio. Si elaborarono, quindi, dei precisi programmi che presentavano ai loro elettori.

Moltissime furono le iscrizioni ai diversi partiti popolari (nel 1912 il Partito socialdemocratico tedesco contava quasi cinque milioni di iscritti).

I primi partiti di massa a costituirsi furono quelli legati all'ideologia socialista. Nel **1875** nasce il **Partito socialdemocratico tedesco**, nel 1879 il **Partito socialista francese**, nel 1892 il **Partito socialista italiano** e nel 1906 il **Partito laburista inglese**. I partiti di ispirazione socialista rappresentavano, idealmente, gli interessi dei lavoratori e trovarono nelle organizzazioni sindacali già attive un importante strumento di diffusione tra i lavoratori. Fin dalla loro nascita i partiti socialisti europei vissero un dissidio interno tra "riformisti", ossia coloro che ritenevano fosse possibile ottenere una maggiore giustizia sociale attraverso delle riforme (e quindi accettando il potere di governo costituito) senza bisogno della rivoluzione; e i "rivoluzionari" i quali, ispirandosi alle idee di Marx, ritenevano necessario passare attraverso la rivoluzione

¹ Si veda il modulo dedicato all'Europa dell'Ottocento.

² Nella prima metà del XX secolo il cinema venne usato non solo come strumento di intrattenimento, ma anche come strumento per informare i cittadini. Tra primo e secondo tempo del film si trasmettevano i "cinegiornali" dei veri e propri documentari informativi utilizzati dal sistema al potere, ricordiamo, in Italia, i cinegiornali prodotti dall'Istituto Luce finalizzati a magnificare la grandezza del regime fascista.

armata (quindi abbattendo il governo sostituito). Tale dissidio portò, negli anni successivi, ad una vera e propria rottura: il partito socialdemocratico russo si divise in menscevichi e bolscevichi, e dai partiti socialisti europei nacquero i partiti comunisti.

Altri grandi partiti di massa, immediatamente successivi a quelli socialisti, furono quelli di ispirazione cattolica. I partiti di ispirazione cattolica nacquero quale evoluzione di strutture organizzate di aiuto e assistenza preesistenti, rivolte in particolare al mondo contadino. Lo stesso papa Leone XIII con la pubblicazione, nel 1891, dell'enciclica "Rerum novarum" aveva dato delle chiare indicazioni in merito alla posizione della Chiesa di Roma sulle questioni di carattere politico e sociale. In particolare si raccomandava la ricerca di una maggiore giustizia sociale, che si sarebbe dovuta ottenere non tramite lo scontro tra le diverse classi sociali, ma attraverso la collaborazione, l'aiuto reciproco. In Italia i difficili rapporti tra Stato Chiesa vissuti alla fine dell'Ottocento, che avevano visto il non riconoscimento, da parte della Chiesa, dello Stato italiano, ebbero l'effetto di posticipare la nascita di un partito cattolico. Solo il dilagare del Partito socialista tra i lavoratori, operai soprattutto, ma anche contadini, portò le alte gerarchie della Chiesa ad assumere una posizione meno intransigente, nei confronti dello Stato italiano, accettando la nascita, nel **1919**, del **Partito popolare italiano**, guidato da **don Luigi Sturzo**.

Movimenti di ispirazione cattolica e di ispirazione socialista concordavano nella necessità di una maggiore giustizia sociale. Si distinguevano, però, quando si trattava di individuare i metodi per ottenere l'obiettivo desiderato: per i socialisti la lotta di classe era uno strumento necessario per raggiungere l'obiettivo; mentre per i cattolici la lotta era da evitare, molto meglio cercare una forma di collaborazione tra i rappresentanti delle classi sociali.

APPROFONDIMENTO✍

IL VOTO ALLE DONNE

Per le donne del XIX secolo il lavoro in fabbrica divenne una grande opportunità. L'indipendenza economica, garantita dal lavoro, consentì loro di emanciparsi rispetto al rapporto con i maschi: il rapporto di stretta dipendenza, esistente nei secoli precedenti, venne gradualmente riducendosi.

Conseguente all'indipendenza economica vi fu, verso la fine dell'Ottocento, l'inizio di un movimento di lotta finalizzato al riconoscimento alle donne dei fondamentali diritti civili e politici, in questo ambito si colloca anche la lotta per il diritto al voto.

La lotta per il diritto al voto alle donne iniziò negli ultimi decenni dell'Ottocento, nei paesi di lingua anglosassone. Le manifestazioni di protesta, di quelle che ironicamente vennero definite "suffragette", ottennero i risultati sperati, anche le donne ottennero il diritto al voto. Tale diritto venne riconosciuto in tempi molto diversificati nei diversi paesi, come si può osservare nella tabella:

PAESE	ANNO
Nuova Zelanda	1893
Australia	1901
Russia	1917
Gran Bretagna	1918
Germania	1919
Stati Uniti	1919
Spagna	1931
Francia	1944
Italia	1946
Svizzera	1971
Portogallo	1976

2. L'Europa dal 1866 al congresso di Berlino del 1878

La storia europea dal 1866 al 1878 è contrassegnata da un duplice contrasto:

- **contrasto franco-prussiano** per l'egemonia in Europa.
- **contrasto austro-russo** per l'egemonia nei Balcani.

Gli altri Stati, compresa l'Inghilterra (impegnata in numerose imprese di espansione coloniale), non esercitano che una parte secondaria.

2.1 Il contrasto franco-prussiano

a. Le due maggiori potenze europee

Nella seconda metà del XIX secolo **Francia** e **Prussia** rappresentano le due **maggiori potenze economiche e politiche europee**.

b. Bismarck riesce a coinvolgere la Francia per lo scontro bellico

Bismarck, al fine di mostrare la potenza della Prussia agli altri stati tedeschi e all'Europa intera, **cerca lo scontro bellico con la Francia**, ci riuscirà, anche grazie ad uno stratagemma (telegramma di Erms³), nel **luglio del 1870** Napoleone III dichiara **guerra alla Prussia**.

c. La guerra franco-prussiana del 1870

La guerra mette subito in evidenza la **supremazia militare della Prussia**. **L'esercito francese viene sconfitto nell'Alsazia e nella Lorena**. A **Sedan** i francesi subiscono l'ennesima sconfitta e sono **costretti alla resa**, sono passati solo **40 giorni dall'inizio del conflitto**.

d. L'abbandono di Napoleone III e la nascita della terza repubblica in Francia

La disfatta di Sedan trascina alla distruzione l'impero di Napoleone III e, contemporaneamente, consente la **nascita della terza repubblica** (la prima è del 1792 e la seconda del 1848). La nuova repubblica francese decide di **continuare la guerra**, ma, nonostante gli enormi sforzi, Parigi assediata è costretta ad **arrendersi nel gennaio 1871**.

e. Le conseguenze della sconfitta per la Francia

La Francia sconfitta è costretta (pace di Francoforte) a:

- **cedere l'Alsazia alla Prussia**
- **cedere la Lorena alla Prussia**
- **pagare un risarcimento di guerra di 5.000.000.000 di franchi**

f. Vantaggi derivanti dalla vittoria per la Prussia

Subito dopo la vittoria di Sedan gli Stati della Germania meridionale **offrono a Guglielmo I, re di Prussia, la corona di imperatore**; così nel **gennaio 1871** (con la guerra ancora in corso) viene proclamato a **Versailles** (in Francia) il secondo impero tedesco (**SECONDO REICH**) e **Guglielmo I venne riconosciuto come Imperatore**.

2.2 L'Austria, la Russia e l'Inghilterra nella seconda metà del XIX secolo

a. L'Austria e il nuovo impero Austro-Ungarico

L'Austria **dopo la disastrosa guerra che la contrappose alla Prussia** (1866) sentì il **bisogno di rinnovarsi**.

L'imperatore Francesco Giuseppe I per frenare le spinte autonomistiche dei diversi popoli sottomessi

³ Mentre Guglielmo I si trovava ai bagni nella località francese di Erms, Napoleone III mandò il proprio ambasciatore per chiedere un'udienza al re prussiano per parlare di questioni relative alla successione dinastica in Spagna (abbattuta la dinastia dei Borboni, la Spagna aveva offerto la corona a Leopoldo di Hohenzollern, cugino di Guglielmo I, ma la Francia si opponeva ad una tale decisione), il re prussiano accettò una prima udienza, ma nella stessa dichiarò di non poter prendere per il futuro degli impegni relativi alla rinuncia del cugino alla corona spagnola; quando l'ambasciatore francese, il giorno dopo, chiese una nuova udienza, Guglielmo I gli fece rispondere che non aveva nulla da aggiungere, e nel contempo avvisò Bismarck dei fatti, questi che da tempo cercava il modo per provocare la Francia alterò il contenuto (cancellando alcune parole) del telegramma che gli aveva inviato il re prussiano e diede al telegramma stesso, così alterato, la massima diffusione. La Francia si sentì offesa nel proprio orgoglio nazionale dal contenuto del telegramma e, nonostante fosse militarmente impreparata il 19 luglio 1870 dichiarò guerra alla Prussia.

all'impero (Ungheresi, Slavi, Italiani, Rumeni, ecc), pensò di **accordarsi con i rappresentanti della popolazione ungherese**; l'accordo del 1867 portò le seguenti conseguenze:

- l'impero non si chiamò più **“austriaco”**, ma **“austro-ungarico”**
- l'unica monarchia riconosciuta lasciò spazio a una **seconda monarchia**, quella ungherese, avente una **propria bandiera e un proprio parlamento**
- solo la **politica estera e l'organizzazione militare**, rimasero unite in un **unico ministero tale sistema rimase in vigore fino al 1918**

b. Le riforme in Russia dello Zar Alessandro II

Anche la Russia dopo la disastrosa guerra di Crimea (1853-55), sentì il bisogno di **rinnovarsi** operando delle radicali riforme nelle proprie istituzioni.

Nel 1861 lo **Zar Alessandro II abolì la servitù della gleba** dando la libertà a un **milione di contadini**. Vi furono notevoli riforme anche nel campo amministrativo, giudiziario e universitario. Le riforme dello Zar non andarono, però, oltre e le richieste di ulteriori riforme furono respinte. L'atteggiamento di sostanziale chiusura da parte dello Zar, unito all'impressione che fece la sua reazione alla rivolta polacca del 1863-64, finirono per allontanarlo dalle simpatie del popolo. Nel **1881 Alessandro II venne ucciso** da una bomba lanciata da un nichilista contro la sua carrozza.

c. L'Inghilterra e il problema irlandese

L'Inghilterra grazie ad alcune ottime intuizioni di politica interna (aumento del numero degli elettori nel 1832, e abolizione del dazio sul grano 1846) e soprattutto grazie all'intuito della regina **Vittoria (regnò dal 1837 al 1901)** nel sapersi circondare da **abili primi ministri** (come il **Palmerston** e il **Disraeli**) visse un periodo di splendida attività economica e potenza politica, interessandosi solo marginalmente agli avvenimenti dell'Europa continentale.

Nel 1800 l'**Irlanda** (in prevalenza cattolica) fu forzatamente annessa alla Gran Bretagna (**Atto d'unione**), gli irlandesi privati della libertà politica e religiosa iniziarono una serie di agitazioni e rivolte, solo nel 1829 riuscirono ad ottenere il diritto di voto e 42 anni dopo **nel 1871 la libertà religiosa**. Le richieste autonomistiche degli irlandesi **dureranno fino ai nostri giorni**.

2.3 Il congresso di Berlino del 1878

a. La questione dei Balcani

Dopo la metà del secolo XIX i **Principati danubiani** e la **Serbia**, approfittando del protettorato delle grandi Potenze, avevano sempre più allentato i vincoli di sudditanza verso la Turchia. Tale atteggiamento si manifesta secondo le seguenti principali tappe:

- **nel 1858 i Principati danubiani si uniscono in un solo Stato, la Romania.**
- **nel 1859 la Serbia scaccia la guarnigione turca a Belgrado.**
- **nel 1862 il Montenegro, dopo una lotta di molti anni, conquista l'indipendenza dai turchi.**

b. La guerra Russo-Turca per l'egemonia nei paesi Balcanici

Dopo che la Serbia e il Montenegro ottennero la liberazione dal dominio turco, anche la Bosnia e l'Erzegovina insorsero contro il dominatore, proclamando, nel contempo, la propria unione alla Serbia (1875); la rivolta venne, però, ferocemente repressa dalla Turchia. Un tale evento dà l'occasione alla **Russia per dichiarare guerra alla Turchia (1877)**.

Avuta facile ragione sulla Turchia, la Russia costringe la rivale a firmare la **Pace di Santo Stefano (1878)** con la quale veniva riconosciuta piena indipendenza alla Romania, alla Serbia, al Montenegro, si costituiva il nuovo Stato Bulgaria, e si riconosceva l'autonomia amministrativa della Bosnia e dell'Erzegovina.

c. Il congresso di Berlino (1878)

L'egemonia russa nei balcani preoccupa le grandi potenze europee, l'Austria in particolare, per evitare un conflitto tra Austria e Russia, Bismarck invita le grandi potenze a discuterne a **Berlino (giugno-luglio 1878)**. Il congresso, diretto con maestria da Bismarck, finì per **favorire l'Austria** e danneggiare la Russia che si vide riconosciuto solo il dominio di una limitata regione (pur avendo vinto la guerra con la Turchia).

L'intento di Bismarck era di attirarsi le simpatie dell'Austria di cui aveva bisogno per poter portare a compimento i propri piani, come vedremo.

3. I grandi stati europei dal congresso di Berlino (1878) al 1914

La politica dei grandi Stati europei dal Congresso di Berlino al 1914 presenta i seguenti contrasti:

- **contrasto franco-tedesco**, reso ancora più acuto dalla vittoria prussiana del 1870 e dal desiderio della rivincita (*revanche*) francese
- **contrasto austro-russo** per l'egemonia nei Balcani, reso ancora più acuto dalla disparità di trattamento che Russia e Austria hanno avuto nel congresso di Berlino
- **contrasto anglo-tedesco**, causato dalla crescente potenza politica e commerciale della Germania in Europa e nel mondo.

3.1 La Germania tra nuove alleanze e potenziamento commerciale e militare

La Germania, che con la fondazione dell'Impero tedesco (1871) aveva raggiunto il principale scopo della sua politica di dominio, mirò prima e dopo il Congresso di Berlino a consolidare la propria posizione in Europa. *Bismarck*, di fronte alla Francia, desiderosa di una rivincita, e all'Inghilterra e alla Russia preoccupate per la nuova potenza germanica, rafforzò gli organici militari (militarismo) e cercò di stabilire rapporti di alleanza con l'**Austria** e con l'**Italia**.

Nel **1879** fu stipulato un *Trattato di alleanza fra la Germania e l'Austria*, per cui le due potenze si impegnavano a fornirsi reciproco aiuto nel caso di un'aggressione da parte della Russia; nel **1882**, in seguito all'occupazione francese della Tunisia, anche l'**Italia** si unì alle due potenze contraenti e si ebbe il **Trattato della Triplice Alleanza**.

Bismarck ritenne, in tal modo, di "avere chiuso il proprio paese entro una corazza di bronzo", e di non avere più nulla da temere dagli avversari della Germania.

Ma nel 1888 moriva l'imperatore Guglielmo I, e dopo pochi mesi anche il figlio *Federico III* (affetto da un male incurabile), lasciando il trono all'ancora giovane figlio Guglielmo II.

Guglielmo II (1888-1918) abbandonò ben presto la politica sostanzialmente prudente di Bismarck, allo scopo di affermare, in modo ancora più netto, la **supremazia politica ed economica della Germania nel mondo** (imperialismo, pangermanesimo).

Licenziato il vecchio Bismarck (1890), egli dedicò ogni cura all'esercito e alla marina, dando il massimo impulso agli armamenti, specialmente navali dato che erano scarsi rispetto a quelli inglesi, e favorì in ogni modo lo sviluppo industriale e commerciale del paese, mirando, in particolare, ad **aprire al commercio tedesco i grandi mercati dell'Asia e dell'Africa, in aperto contrasto con l'Inghilterra e con la Francia**.

Nello stesso tempo non lasciò sfuggire alcuna occasione per esaltare la forza come base del diritto.

Nel 1905, in seguito a un trattato anglo-francese per il protettorato del Marocco, l'imperatore sbarcò improvvisamente a *Tangeri* per assicurare il sultano della sua amicizia; nel 1911, in seguito a un tentativo francese di occupare il Marocco, inviò un incrociatore nel porto di *Agadir*, e la Francia, per evitare una guerra, dovette cedere alla Germania una parte del Congo francese.

3.2 La Francia alla ricerca della rivincita con la Germania

La Francia, che col consolidamento della terza Repubblica aveva superato la grave crisi del 1871, non rinunciò alla rivincita contro la Germania, e con un'abile politica mirò a concludere vari trattati di alleanza contro la nazione eterna rivale.

Nel **1893** fu stipulato un Trattato di **alleanza con la Russia**, che, dopo la sconfitta subita nel congresso di Berlino, temeva di vedere i Balcani entrare sempre più nell'orbita dell'Austria e della Germania; **nel 1907, in seguito ai crescenti armamenti della Germania, anche l'Inghilterra si unì alle due potenze per formare il Trattato della Triplice Intesa**.

3.3 L'Austria e il problema dei paesi balcanici

L'Austria, che con il Congresso di Berlino aveva ottenuto l'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, continuò nella sua politica di penetrazione dei Balcani, allo scopo di aprirsi una via verso il Mare Egeo.

Nel 1908 con un colpo improvviso dichiarò l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, assicurandosi, nel contempo, il riconoscimento della Germania e dell'Italia.

Ma l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina suscitò ben presto un movimento irredentista⁴ slavo mirante ad una annessione alla Serbia. Fu proprio opera di irredenti serbi l'eccidio di Sarajevo (28 giugno 1914), in cui trovò la morte l'arciduca Francesco Ferdinando erede al trono e la moglie; eccidio **che fu l'elemento scatenante la prima guerra mondiale.**

3.4 Fine dell'isolamento inglese

L'Inghilterra, che sotto il regno della regina Vittoria si era mantenuta fedele alla politica dello "splendido isolamento", riprese a interessarsi verso la fine del secolo, di fronte alla potenza sempre più minacciosa della Germania, delle questioni del continente europeo.

Edoardo VII (1901-1910), figlio della regina Vittoria, si accostò alla Francia e alla Russia e concluse con esse il **Trattato della Triplice Intesa** (1907). Nello Stesso tempo l'Inghilterra ostacolava la Germania nei suoi tentativi di espansione coloniale e ostacolava l'espansione politica e commerciale della Germania in Estremo Oriente, alleandosi con il Giappone.

4. L'espansione coloniale europea nel XIX secolo

Alla vigilia del primo conflitto mondiale **quasi tutto il "Vecchio mondo" (Africa, Asia) è sotto il controllo delle potenze coloniali europee.**

Il formarsi degli imperi coloniali può essere diviso, per il secolo indicato, in **due fasi:**

- una **prima fase** (che va **dal Congresso di Vienna al 1880**) caratterizzata dalla **asistematicità** e dalla mancanza di progetti specifici elaborati dalle nazioni occupanti.
- una **seconda fase** (**dal 1880 al alla prima guerra mondiale**) in cui si assiste ad una **vera e propria corsa per accaparrarsi territori d'oltremare**, in un **clima di rivalità politica ed economica** tra i diversi Stati; tanto da richiedere una notevole opera diplomatica che consenta una equa spartizione dei territori e delle sfere d'influenza.

Fenomeno caratteristico del secolo XIX, l'espansione coloniale interessa tutti i maggiori Stati europei. Principali cause dell'espansione sono:

- **lo sviluppo demografico**, per cui si ritenne necessaria la conquista di vasti territori, capaci di assorbire la crescente emigrazione.
- **lo sviluppo industriale**, per cui si ritenne necessaria la disponibilità, a basso prezzo, di prodotti presenti nei territori che verranno perciò colonizzati, e nel contempo si vede nelle proprie colonie un enorme mercato in cui vendere a prezzi vantaggiosi quanto prodotto nella madre patria.

I continenti su cui si esercitò l'attività coloniale degli europei furono soprattutto l'Africa e l'Asia, specialmente in seguito al taglio dell'istmo di Suez (1859-69), mentre l'America rimase sempre sostanzialmente chiusa alla penetrazione europea.

4.1 Inghilterra

L'Inghilterra, che già nella seconda metà del Settecento possedeva il più vasto impero coloniale del mondo, mirò soprattutto ad assicurarsi la via per le Indie, fonte per essa di immense ricchezze.

Nell'**ASIA** essa occupò Singapore (1819), la penisola di Malacca (1826), Aden (1839); strappò alla Cina, dopo la guerra dell'oppio, il porto di Hong-Kong (1842); trasformò l'India dapprima in colonia alle dirette dipendenze della corona (1858) e poi in impero (1876), mentre la regina Vittoria veniva proclamata imperatrice delle Indie.

In **AFRICA** l'Inghilterra strappò agli Olandesi la Colonia del Capo (1815); poi, essendosi i coloni olandesi (Boeri) ritirati nell'interno del paese, strappò ad essi il Natal (1842), e, in seguito alla scoperta di ricchissime miniere d'oro e di diamanti, anche il Transvaal e l'Oratzge, dopo una guerra sanguinosa durata tre anni (1899-1901); infine concesse alle quattro colonie del Capo di Buona Speranza, del Natal, del Transvaal e dell'Orange di formare l'**Unione del Sud-Africa** (1910), con amministrazione quasi indipendente dalla madre patria e un governatore rappresentante il re d'Inghilterra. Nello stesso tempo aveva luogo l'**occupazione dell'Egitto**, che si era liberato dal dominio turco, e che, dopo l'apertura del canale di Suez, aveva acquistato una **grande importanza Strategica**. Intanto, per opera di *Cecil Rhodes*, governatore della Colonia del Capo, l'Inghilterra estendeva il suo dominio anche sulla *Rhodesia* (1889-1890),

⁴ Irredentismo, movimento ideologico finalizzato a riunire alla madrepatria territori che si considera debbano appartenerle e che si trovano sotto la dominazione straniera.

vagheggiando il disegno, espresso nella formula “**dal Capo al Cairo**”, di poter dominare tutta l’Africa Orientale.

In **AUSTRALIA** l’Inghilterra concesse alle varie colonie di formare una *Confederazione Australiana* (Commonwealth of Australia) (1900), con un governatore rappresentante il re d’Inghilterra.

4.2 Francia

La Francia, che nella seconda metà del Settecento aveva perduto quasi tutte le sue colonie per opera dell’Inghilterra, riprese nella prima metà dell’Ottocento la sua espansione coloniale, mirando specialmente alla vicina **AFRICA**. Essa cominciò con l’**occupare l’Algeria (1830)** e, nonostante la lunga resistenza degli Algerini ne fece uno dei più ricchi possessi francesi nel Mediterraneo; proclamò in seguito il protettorato sulla **Tunisia (1881)**, prendendo a pretesto le scorrerie delle tribù tunisine dei Crumiri nel territorio algerino; riuscì, infine, dopo una serie di drammatiche vicende per l’opposizione della Germania a far riconoscere il proprio protettorato sul **Marocco (1911)**.

A queste colonie sono da aggiungere il **Senegal**, sulle cui coste i Francesi si erano stabiliti fin dal secolo XVII, ma il cui retroterra fu occupato solo sotto Napoleone III; il **Sudan occidentale** e centrale; il **Congo francese (1885)**, l’**isola di Madagascar (1896)**; e infine, in **ASIA**, le colonie dell’**Indocina**.

4.3 Germania

La Germania, nonostante la riluttanza di Bismarck, impegnato nei problemi nazionali, si procurò anch’essa delle colonie in diverse parti del globo.

In **AFRICA** occupò l’Africa sud-occidentale (1883), che si rivelò presto un acquisto mediocre; l’Africa sud-orientale (1884), intorno al lago Vittoria; il **Camerun (1884)**, più tardi ampliato per la concessione di parte del Congo francese durante la questione marocchina.

In **OCEANIA** la Germania occupò parte delle isole della **Nuova Guinea**, e acquistò dalla Spagna le **isole Marianne e Caroline**.

In **ASIA**, e più precisamente in Estremo Oriente, essa ottenne in affitto dalla Cina la baia di Kiao-Ciao (1898), ed iniziò un’intensa penetrazione commerciale nei mari cinesi.

Nel frattempo, essa andò sempre più aumentando la propria influenza sulla Turchia asiatica, fino ad ottenere la concessione della famosa ferrovia di Bagdad, che dal Bosforo doveva arrivare fino al Golfo Persico, minacciando da vicino gli interessi inglesi dell’India.

4.4 Russia

La Russia, che fin dal secolo XVI aveva cominciato ad estendere il proprio dominio al di là degli Urali, continuò nei secoli successivi la sua penetrazione nell’**ASIA**.

Essa occupò tutta la **Siberia**, che dapprima fu adibita a luogo di deportazione; ma poi, dopo la famosa legge dello Zar Alessandro II che aboliva la schiavitù e dopo la scoperta di ricche miniere d’oro nelle regioni orientali, divenne il centro di una notevole emigrazione di contadini e di lavoratori; occupò la provincia dell’**Amur** col porto di Vladivostok, l’isola di Sakhalin, ecc.

Verso la fine del secolo, allo scopo di mettere in valore questi vari territori e di affermare sempre più il proprio predominio in Estremo Oriente, la Russia costruì la famosa ferrovia transiberiana (1891-1904), ottenendo dalla Cina il permesso di passare attraverso la Manciuria cinese per raggiungere Vladivostok e Port Arthur.

Ma l’espansione asiatica della Russia suscitò le preoccupazioni del Giappone, che nella seconda metà dell’Ottocento, si era completamente rinnovato secondo i costumi europei ed aveva iniziato la propria espansione politica e commerciale in Cina.

Si ebbe in tal modo la **guerra russo-giapponese (1904-1905)**, nella quale la Russia fu costretta a subire una serie di clamorose sconfitte. La guerra ebbe termine, per la mediazione di Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, col Trattato di Ports-mouth (1905), per il quale la Russia dovette restituire la Manciuria alla Cina, e cedere la Corea e Port Arthur al Giappone.